

# I piani del sindacato

## «Parte civile nei giudizi e più presidio in ditta»

La Uil Lombardia propone un approccio "rafforzato"  
«Ma il precariato fa venire meno la formazione»

MILANO

**La mossa** punta a gettare un sasso nello stagno della giustizia. La Uil Lombardia, sfruttando la facoltà concessa dalle legge, sta valutando in accordo con le categorie la costituzione come parte civile nella miriade di processi con al centro gravissimi infortuni sul lavoro. Una strategia, delineata dal segretario generale lombardo Enrico Vizza, che prevede anche una presenza più capillare dei sindacati nei luoghi di lavoro.

**Dal 21 al 25 ottobre si terrà la settimana Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, mentre il bilancio di morti e feriti continua ad aumentare.**

«Ci troveremo davanti ancora a

vetrine, seminari, propaganda e passerelle politiche, ma senza la presenza dei lavoratori. Credo che anche dal sindacato serva una riflessione per rafforzare l'azione, staccandosi dai social e uscendo dagli uffici. Bisogna tornare a fare un'azione mirata nei luoghi di lavoro, organizzando assemblee e spronando i nostri delegati e gli Rls. E non bisogna aver paura di denunciare, di rivolgersi alla magistratura. Nove morti ad agosto e 5 nei primi 20 giorni di settembre, senza contare gli infortuni, sono inaccettabili. Bisogna fare qualcosa per fermare le stragi, sfruttando tutti gli strumenti a disposizione. Anche i sindacati, a mio avviso, devono cambiare l'approccio. In tutto questo, colpisce però il silenzio delle associazioni di categoria e delle imprese».



Enrico Vizza è il segretario generale lombardo della Uil. In alto, un intervento di vigili del fuoco e personale medico del 118 dopo un incidente in cantiere

### È un dramma legato anche a un mercato del lavoro sempre più precario?

«Quando ci sono lavoratori con contratti di pochi giorni, somministrati che passano da un settore all'altro, viene meno anche la formazione. Le conseguenze sono evidenti. La Uil, da tempo, chiede una Procura speciale e il reato di omicidio sul lavoro, insieme a maggiori assunzioni di ispettori per avere più controlli nelle aziende».

### Alle tragedie si aggiunge anche il problema dei mancati indennizzi.

«È un ulteriore dramma, e a questo si aggiunge il fatto che oggi solo una minima parte del mondo del lavoro ha una consapevolezza delle tutele. Lo percepiamo quando parliamo con i lavo-

ratori. Vorremmo raggiungere le famiglie che hanno perso un figlio, un padre, un parente, le migliaia di persone che sono colpite per tutta la vita a causa di un infortunio, e far sentire loro tutta la nostra rabbia. Quando mancano le informazioni i diritti vengono meno, e per questo dobbiamo fare di più anche sul fronte dell'assistenza».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bisogna fermare le stragi, sfruttando tutti gli strumenti a disposizione**  
**Dalle imprese silenzio**